

# Medicalizzazione e Sessualizzazione

Gonzalo Miranda, L.C.

**I**l tema della “medicalizzazione della sessualità” comporta l’intreccio di due tematiche, che sono due fenomeni che avvengono specialmente nei nostri giorni: “Medicalizzazione” e “Sessualizzazione”.

## Medicalizzazione

Il termine “medicalizzare” si riferisce, secondo il Dizionario Treccani, al fatto di

attribuire carattere medico, far rientrare nella sfera della medicina eventi e manifestazioni ritenuti di altra natura: m. L’assistenza ostetrica al parto (per es., nei luoghi dove per tradizione si usa partorire in casa); m. il recupero dei tossicodipendenti.<sup>1</sup>

Si tratta pertanto di fare intervenire la medicina in situazioni ed eventi della vita che potrebbero essere affrontati anche senza l’apporto del medico.

Quando parliamo di “medicalizzazione” non ci riferiamo semplicemente al fatto che, fortunatamente, la medicina interviene sempre più a beneficio delle persone; ci riferiamo alla tendenza a ricorrere alla medicina in maniera esagerata, e pertanto inappropriata.

Peter Conrad, forse il sociologo che più attentamente ha studiato il fenomeno, lo descrive affermando che ci sono processi attraverso i quali delle condizioni umane vengono trasformate in problemi medici.<sup>2</sup>

Seguendo l’analisi di Conrad possiamo individuare alcuni comportamenti che articola-

no il fenomeno. Innanzitutto, bisogna porre qualunque problema in termini medici. Il bambino non vuole mangiare, il bambino non vuole dormire, il bambino è nervoso... Forse perché ha perso la partita di calcio questo pomeriggio. Bisognerebbe aiutarlo a saper perdere e saper vincere... Ma no, tutto questo va espresso in termini medici. In secondo luogo, serve un linguaggio medico per descriverlo. Poi se deve tracciare un quadro medico per comprenderlo. E finalmente, bisogna ricorrere ad un intervento medico per trattarlo. E allora ecco i farmaci o degli interventi medici di altro tipo.

Come scrive McLellan, «c’erano una volta dei bambini indisciplinati, qualche adulto timido e certi signori che, calvi, portavano il cappello. Oggi tutte queste descrizioni possono essere delle malattie – entità con nomi, criteri diagnostici e una serie crescente di opzioni terapeutiche».<sup>3</sup>

Si tratta di un fenomeno crescente, e caratteristico del nostro tempo, anche se alcuni scienziati hanno scritto sul tema almeno dagli anni Settanta del secolo scorso.<sup>4</sup> Un articolo del giornale la Repubblica riportava uno studio realizzato dall’AIFA (l’Agenzia Italiana per i Farmaci) intitolando così l’articolo: «Troppi antibiotici inutili e terapie a singhiozzo. Ci curiamo tanto (e male)».<sup>5</sup> Secondo i dati dello studio, una volta su tre (il 30% dei casi) si fanno delle prescrizioni mediche inappropriate, e spesso l’abuso di farmaci riguarda anziani e bambini.

Chiedendoci quali possano essere le cause di questo fenomeno, possiamo innanzitutto



Decano della Facoltà di bioetica Ateneo Pontificio Regina Apostolorum.

riferirci al concetto di “salute” e di “malattia” oggi è diffuso nella nostra cultura. Si sa come l’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) abbia definito nel 1946 la salute come «uno stato completo di benessere fisico, psichico e sociale», e non come assenza di malattia o infermità. Una volta che si ha questa visione così ampia della salute, come completo benessere (non sei sano se non godi di un completo benessere in tutti i campi), possiamo concludere che nessuno è sano. Dato che la controparte della salute è la malattia, tutto ciò che non costituisce un completo benessere è mancanza di salute, vale a dire malattia.

In questo senso, alcuni sociologi hanno studiato come si sia andata ampliando la percezione dei fini della medicina. Lo stesso Conrad segnala tre grandi cambiamenti nelle conoscenze mediche e nell’organizzazione della medicina che hanno provocato un importante cambiamento in relazione ai meccanismi che danno impulso alla medicalizzazione: le biotecnologie (specialmente l’industria farmaceutica e la genetica), la concezione dei pazienti quali clienti consumatori, e l’organizzazione delle cure mediche. I medici, dice, sono ancora la via di accesso dai trattamenti medici, ma il loro ruolo è diventato più subordinato all’espansione o alla contrazione della medicalizzazione<sup>6</sup>.

Sembra evidente che ci sia un’altra causa di tutto questo fenomeno, che non approfondiamo qui ma che ha un influsso determinante: la motivazione economica. Non pochi studi fanno vedere come questo processo di progressiva medicalizzazione e “farmaceutizzazione” sia in buona parte spinto da interessi economici ben precisi<sup>7</sup>. D’altra parte, come è logico, lo stesso fenomeno porta ad un incremento a volte esorbitando della spesa economica legata all’ambito sanitario<sup>8</sup>.

### *Sessualizzazione*

Il dizionario della lingua Sabatini Coletti definisce il termine “sessualizzazione” nei seguenti modi:

- 1) in biologia, acquisizione di caratteri e funzioni sessuali da parte di certi organi, fenomeno tipico di alcuni invertebrati; 2) interessamento suscitato dei mass media nei lettori o negli spettatori sul tema del sesso.<sup>9</sup>

Ci interessa qui questa seconda accezione del termine. Il dizionario si riferisce a un ambito molto stretto, quello degli interventi di mass-media, ma credo che possiamo allargare il suo significato. Possiamo descrivere il fenomeno come un processo culturale e sociale che promuove una visione nella quale quasi tutto è connesso con il sesso. Ma l’interessamento

di cui parla la definizione non riguarda tanto il sesso come tema. Si parla sul sesso, certamente. Ma anche quando il sesso non è il tema, si utilizza il ricorso ad esso, per esempio nella pubblicità. È significativo che i pubblicitari, nella foga di attrarre l’attenzione anche dei più distratti, ricorrono così spesso al

*La sessualizzazione è un processo culturale e sociale che promuove una visione nella quale quasi tutto è connesso con il sesso*

richiamo del sesso, anche quando il bene o servizio pubblicizzato non c’entra niente. Per pubblicizzare un vestito di moda, fanno vedere tutto tranne che il vestito. E così anche nei film, nelle serie televisive, etc. Tutti percepiamo il fenomeno di questa invasione dei riferimenti alla sessualità, in qualunque momento, in qualunque circostanza, su quasi tutti i mezzi di comunicazione, come anche nelle reti sociali.

Alcuni anni fa ho letto un articolo su un noto giornale italiano, nel quale una psichiatra psicanalista cercava di spiegare come tutto fosse veramente espressione della libido e collegato alla sessualità. Arrivava a interpretare in questo modo anche una partita di calcio allo stadio: il gioco, spiegava, consiste nel tentativo di “penetrare” la porta della squadra con-

traria.; e quando questo avviene, il pubblico si esalta in una specie di orgasmo collettivo. Infatti, volendo vedere così la realtà, tutto è riconducibile al sesso; anche la preghiera, la donazione solidaria agli altri...

Uno dei problemi di questo tipo di impostazione è che si riduce ed impoverisce tristemente la realtà. Quando si cerca di ridurre tutto ad un unico parametro si perde di vista la complessità dell'insieme della realtà. E dunque si perde anche di vista la sua ricchezza. È una visione che impoverisce.

Medicalizzazione della sessualità

Questi due fenomeni, medicalizzazione e sessualizzazione, si interfacciano promuovendo la "medicalizzazione della sessualità". Da una parte, essendo la sessualità una sfera importante della vita della persona, si capisce che il fenomeno della medicalizzazione si introduca anche in questa dimensione, portando ad interventi medici anche in quei casi in cui questi non sarebbero necessariamente patologici.

Dall'altra, se teniamo in mente il fenomeno della sessualizzazione, possiamo comprendere che questi due fenomeni si incontrino, e capire che ci sia un'accentuazione della medicalizzazione proprio dell'ambito della sessualità<sup>10</sup>.

<sup>2</sup> Cfr. P. CONRAD, *The medicalization of society*, Johns Hopkins University Press, 2007.

<sup>3</sup> F. McLELLAN, «Medicalisation: a medical nemesis», in *the Lancet* 369(9562) (2007), 627.

<sup>4</sup> Cfr. P. CONRAD, «The shifting engines of medicalization», in *J Health Soc Behav* 46(1) (2005), 3-14.

<sup>5</sup> M. BOCCI, «Troppi antibiotici inutili e terapie a singhiozzo. Ci curiamo tanto (e male)», in *La Repubblica* (24-06-2016), <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2016/06/24/troppi-antibiotici-inutili-e-terapie-a-singhiozzo-ci-male27.html> [18-07-2017].

<sup>6</sup> Cfr. P. CONRAD, «The shifting engines», o.c.

<sup>7</sup> Si veda per esempio: P. CONRAD, V. LEITER, «Medicalization, markets and consumers», in *J Health Soc Behav* 45 Suppl (2004), 158-176; C. COVENEY, S. J. WILLIAMS, J. GABE, «Medicalisation, pharmaceuticalisation, or both? Exploring the medical management of sleeplessness as insomnia», in *Sociol Health Illn* 41(2) (2019), 266-284.

<sup>8</sup> Cfr. P. CONRAD, T. MACKIE, A. MEHROTRA, «Estimating the costs of medicalization», in *Soc Sci Med* 70(12) (2010), 1943-1947.

<sup>9</sup> Pubblicato in: [https://dizionari.corriere.it/dizionario\\_italiano/S/sexualizzazione.shtml](https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/S/sexualizzazione.shtml) [12-07-2018].

<sup>10</sup> Cfr. S. LAURETTI, M. LOSITO (a cura di), *La medicalizzazione della sessualità maschile. Luci e ombre nella terapia della disfunzione erettile*, Aracne, Ariccia (RM) 2016.

#### NOTE

<sup>1</sup> <http://www.treccani.it/vocabolario/medicalizzare> [10-07-2018].